



G. Segantini – *Le due madri*

NOTIZIARIO N.3/2022

(estratto dal sito www.movimentoantispecista.org)

NB: per andare direttamente all'argomento selezionarne il titolo nel presente Sommario, premere il tasto Ctrl e cliccare.

Sommario

Manifesto per un'etica interspecifica.....	2
1. Comunicazioni.....	3
1.1. Pubblicazioni e collaborazione.....	3
1.2. Iscrizione al Movimento Antispecista.....	3
2. Fatti.....	4
2.1. Tutela animali: lettera ai parlamentari, 3° invio.....	4
2.2. Conferenza UE sul progetto 'One Substance One Assessment'.....	10
2.3. L'I.C.E. : 'End the Slaughter Age'.....	12
2.4. Peste suina africana e sterminio dei cinghiali.....	15
3. Opinioni.....	19
3.1. Il maiale bruciato e la donazione del corpo post mortem.....	19
3.2. La carne 'coltivata'.....	20
4. Per non dimenticare	26
4.1. Conferenze e filmati (link).....	26
4.2. Elenco articoli Notiziari precedenti.....	27

Manifesto per un'etica interspecifica.

*Il “Manifesto” è stato sviluppato in sostituzione della ‘Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali’ del 1978, specista e poco coerente nei suoi stessi principi, e si pone come punto di riferimento per le istanze ‘antispeciste’. E’ stato sottoscritto da: **Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Margherita Hack, Annamaria Manzoni, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro e oltre 150 altre persone, nonché, ad oggi, da 41 associazioni. Per l’elenco completo vedere il sito:***

www.movimentoantispecista.org

Versione del 1 febbraio 2002

- 1) **Gli animali umani e non-umani – in quanto esseri senzienti, ossia coscienti e sensibili – hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell’ambito delle esigenze della specie di appartenenza.**
- 2) **Nei confronti delle altre specie gli umani, come tutti gli esseri senzienti ai quali venga riconosciuta la potenzialità di “agente morale”, sono tenuti a rispettare i suddetti diritti, rinunciando ad ogni ideologia antropocentrica e specista.**
- 3) **Nel quadro di tale rapporto, eventuali alimenti o prodotti che debbano derivare dalle altre specie vanno ottenuti senza causare morte, sofferenze, alterazioni biologiche, o pregiudizio delle esigenze etologiche. Ove possibile, essi vanno comunque sostituiti con sostanze di origine vegetale o inorganica.**
- 4) **Uccidere o far soffrire individui delle altre specie (ad esempio sottoponendoli a lavori coatti, usandoli per attività, spettacoli o manifestazioni violente, o allevandoli e custodendoli in modo innaturale), ovvero sperimentare su individui sani e/o nell’interesse di altre specie o altri individui, causare loro danni fisici o psicologici, detenere specie naturalmente autonome o danneggiare il loro habitat naturale, o eccedere in legittima difesa, è una violazione dei suddetti diritti, e va considerata un crimine.**
- 5) **La ricerca scientifica va sottoposta a severi controlli per assicurarne l’aderenza ai suddetti principi. Il principio di precauzione deve essere rispettato anche nei confronti delle altre specie.**

1. Comunicazioni.

1.1. *Pubblicazioni e collaborazione.*

Le pubblicazioni del Movimento Antispecista, associazione fondata a Monza il 16 febbraio 2001, sono disponibili sul sito Internet www.movimentoantispecista.org . In particolare vedere:

Campagne in corso:

Tutela animali non umani e art.9 Costituzione	– Periodica (sottoscrizioni aperte)
Lettera alla case editrici di testi didattici	- Chiusa (lettera copiabile)
Campagna per la coerenza antispecista	- Permanente (lettera copiabile)

Dossier:

Sul superamento della sperimentazione animale	- Permanente (sottoscrizioni aperte)
Elezioni europee 2019-Proposte ai soggetti politici-	Chiusa

Notiziario: riguarda l'ultima versione (scaricabile). Per le precedenti, chiedere la copia via e-mail alle sede (ma@movimentoantispecista.org).

**Rivolghiamo ai lettori un caloroso invito a partecipare alla redazione del Notiziario inviandoci osservazioni, articoli e notizie, nonché a segnalarci ogni eventuale errore o modifica che siano ritenuti opportuni. Il Notiziario non è solo un mezzo per comunicare le notizie più importanti e/o l'opinione degli iscritti, ma altresì un sistema per entrare in contatto con tutte e tutti e scambiare le proprie opinioni al fine di giungere possibilmente ad una visione condivisa, senza remore. Solo così si può infatti 'crescere'.
Grazie.**

1.2. *Iscrizione al Movimento Antispecista.*

L'iscrizione al Movimento Antispecista è gratuita e senza oneri o doveri alcuni. Nessun contributo è richiesto o elargito per i prodotti o le opere divulgate, tutte esenti da copyright ove pubblicate dall'associazione. L'iscrizione come aderenti dà diritto a ricevere periodicamente le pubblicazioni dell'associazione e a votare nelle assemblee. La richiesta di iscrizione deve, per statuto, essere ratificata dal Consiglio direttivo. Per l'iscrizione come "aderenti" è necessario essere almeno vegetariani, altrimenti è possibile l'iscrizione come "simpatizzanti", senza necessità di ratifica, e senza diritto di voto. Sul nostro sito è disponibile lo 'statuto' dell'associazione (da leggere prima della compilazione del modulo) e il 'modulo' per la richiesta di iscrizione, da stampare, compilare e spedire via posta o e-mail. all'indirizzo indicato sul modulo stesso (ossia: Movimento Antispecista – Via Principale 11/2A – 20856 Correzzana – MB). E' gradito inoltre, ai fini dell'iscrizione (ma non indispensabile), l'invio - contemporaneo al suddetto modulo – di un breve 'curriculum vitae' dove riassumere la propria autobiografia e la ragioni che spingono ad iscriversi all'associazione.

Per eventuali informazioni, scrivere a : ma@movimentoantispecista.org , o telefonare allo 039.6065817.

2. Fatti

2.1. Tutela animali: lettera ai parlamentari, 3° invio.

A seguito della modifica degli artt. 9 e 41 della Costituzione, il loro nuovo testo risulta il seguente (in grassetto le parti aggiunte e/o modificate):

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [cfr. artt. [33](#), [34](#)]. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali ».

Art. 41

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno **alla salute, all'ambiente**, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali [cfr. art. [43](#)] **e ambientali**.

Considerato che le iniziative per la difesa dei più deboli non possono essere subordinate a eventi - come quelli attuali - che a maggior ragione le richiedono, né il rispetto degli animali non umani essere subordinato a quello degli umani, **il Consiglio direttivo del Movimento Antispecista ha approvato, in data 7 marzo 2022, la lettera sotto riportata, che è stata inviata il 30 marzo, il 7 maggio e il 5 giugno 2022, anche a nome delle 70 associazioni aderenti, ai parlamentari italiani (nazionali e comunitari) per sensibilizzarli alla revisione delle attuali normative ai fini di armonizzarle al dettato dell'art. 9 della Costituzione, recentemente modificato.** Quest'ultimo infatti include adesso la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e assegna, separatamente, alla 'legge dello Stato' (Parlamento) la definizione delle 'forme' e dei 'modi' della tutela degli animali non umani.

Siamo lieti di constatare come quanto auspicato nella suddetta lettera trovi corrispondenza con quanto dichiarato in tale occasione dalle istituzioni, da giuristi, scienziati e politici intervenuti al convegno organizzato presso il Consiglio di Stato l'8 giugno 2022. Questo ci incoraggia a continuare nell'opera di sensibilizzazione affinché il tema della soggettività giuridica degli esseri senzienti non umani sia affrontato e risolto, e le norme in vigore riguardanti i rapporti con gli umani siano al più presto sottoposte ad un attento esame per armonizzarle al nuovo dettato costituzionale e all'art. 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea.

Sebbene già l'art. 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione (2007), ratificato dall'Italia, abbia stabilito che essi sono 'esseri senzienti' dei quali aver cura del relativo 'benessere', l'inserimento nel testo costituzionale nazionale della 'delega al legislatore' della loro 'tutela' (senza peraltro definirne il contenuto) sembrerebbe quindi sancire, al di là delle semplici parole, un loro particolare 'status' giuridico diverso dalle 'cose' (ambiente, ecc..) tra le quali la legislazione attuale, nazionale e comunitaria, assurdamente li colloca.

Lo stridente contrasto tra le norme vigenti e i suddetti principi merita quindi di essere urgentemente risolto, iniziando dalla rimozione dei 'paletti' che oggi impediscono l'armonizzazione delle prime ai secondi. Senza l'eliminazione di tali 'divieti' ogni proposta di modifica alle leggi attualmente in vigore sarebbe peraltro pressoché inutile o minimale.

In particolare, la lettera **verrà reiterata periodicamente ai destinatari (a cura del Movimento Antispecista anche a nome delle associazioni aderenti), ossia:**

- all' <Intergruppo parlamentare per i diritti degli animali>,
- ai **parlamentari** che hanno sottoscritto le iniziative legislative relative alla **modifica dell'art. 9 della Costituzione**, e
- ai **parlamentari italiani al Parlamento europeo** sensibili a tale tematica (1).

La copia (protetta) di tale lettera, **con l'indicazione della associazioni aderenti, distribuita alle stesse contemporaneamente all'invio ai suddetti parlamentari, è di libera diffusione** per sollecitare la promozione di iniziative legislative in merito.

Le nuove adesioni delle associazioni vanno inviate all'indirizzo:

ma@movimentoantispecista.org

indicando la ragione sociale, la relativa e-mail, e il nome e cognome del rappresentante legale.

E' possibile prendere atto delle associazioni aderenti ad ogni nuovo invio della lettera consultandone la versione aggiornata al link: www.movimentoantispecista.org/campagne-in-corso .

L'elenco dei parlamentari ai quali la lettera è stata inviata non è comunque da considerarsi esaustivo di coloro che possono essere interessati a tale tematica, bensì di coloro che, a nostra attuale conoscenza, lo dovrebbero essere o hanno partecipato nel passato ad iniziative a favore degli animali non umani. Ogni suggerimento è pertanto gradito.

(1) E-mail dei parlamentari destinatari della lettera al 31 marzo 2022:

Senato della Repubblica:

Monica.cirinna@senato.it, loredana.depetris@senato.it, matteo.mantero@senato.it, paola.taverna@senato.it, gabriella.giammanco@senato.it, paola.nugnes@senato.it, stefano.collina@senato.it, gianluca.perilli@senato.it, alessandra.gallone@senato.it, pasqua.labbate@senato.it, emma.bonino@senato.it, adolfo.urso@senato.it, giovanbattista.fazzolari@senato.it, maria.rizzotti@senato.it, barbara.masini@senato.it, laura.stabile@senato.it, rosellina.sbrana@senato.it, stefania.pucciarelli@senato.it, raffaella.marin@senato.it, loredana.russo@senato.it, julia.unterberger@senato.it

Camera dei deputati:

Baroni_m@camera.it, boldrini_l@camera.it, brambilla_m@camera.it, dallosso_m@camera.it, gagnarli_c@camera.it, grillo_g@camera.it, lorefice_m@camera.it, lamarca_f@camera.it, prestipino_p@camera.it, siracusano_m@camera.it, musella_g@camera.it, siragusa_e@camera.it, flati_f@camera.it, colucci_a@camera.it, maturi_f@camera.it, bellucci_m@camera.it, frassinetti_p@camera.it,

Parlamento Europeo:

Fabiomassimo.castaldo@europarl.europa.eu, isabella.adinolfi@europarl.europa.eu, eleonora.evi@europarl.europa.eu

Segue: testo della lettera

Testo della lettera inviata ai parlamentari il 5 giugno 2022

Ai Membri del Parlamento Italiano e ai Membri italiani del Parlamento Europeo.

Oggetto: Tutela degli animali e art. 9 della Costituzione.

Data: 05.06.2022

Onorevoli Senatori, onorevoli Deputati, onorevoli Membri italiani del Parlamento Europeo,

come è noto, la cultura e l'etica che offrivano fondamento ai comportamenti umani nei confronti delle altre specie hanno subito una profonda evoluzione anche in conseguenza del progresso scientifico. Le nuove conoscenze nel campo della chimica, della scienza dell'alimentazione, della biologia, della medicina e dell'etologia consentono infatti oggi di disporre delle nozioni e delle tecniche necessarie per evitare di sfruttare e uccidere gli animali non umani. Ben oltre il tradizionale protezionismo di stampo compassionevole, si sta oggi delineando una nuova etica, anche in seguito al riconoscimento degli animali non umani quali 'esseri senzienti'¹, ai quali va pertanto applicato uno status giuridico diverso dalle 'cose' (come appunto l'ambiente) a tutela dei loro interessi, nei modi e nelle forme che il legislatore nazionale vorrà ridefinire, come indicato dall'art. 9 della Costituzione recentemente innovato². L'aggiunta della frase riguardante la tutela degli 'animali' in tale articolo, distinta da quella dell'ambiente e degli ecosistemi, proprio in quanto gli animali non umani non sono 'cose' ma esseri senzienti, capaci di soffrire e gioire, deve pertanto portare a una revisione della legislazione sulla base di tali nuovi principi.

Le istanze che si levano da più parti in tal senso hanno dato origine già da tempo, nel nostro Paese e in quelli comunitari, alla modifica delle relative norme giuridiche, al fine di armonizzarle al rispetto di tali principi etici. La recente modifica costituzionale impone a maggior ragione di eliminare quanto ancora permane della grave disarmonia tra le norme che regolamentano lo sfruttamento degli animali e quelle poste alla loro tutela, sia a livello nazionale, sia comunitario.

A titolo esemplificativo, citiamo le seguenti leggi ora vigenti:

a livello nazionale

¹Art. 13 T.F.U. 'Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale'.

²Art. 9 Costituzione italiana.

'La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali'.

- la Legge 189/2004 che istituisce il Titolo IX bis del c.p. sul divieto di maltrattamento, le cui disposizioni la rendono praticamente inapplicabile, salvo casi estremi. In essa infatti si ritengono reati il maltrattamento e l'uccisione 'per crudeltà' o 'senza necessità', escludendo però quanto consentito in merito dalle 'leggi speciali' (caccia, allevamento, trasporto, macellazione, abbattimenti selettivi, sperimentazione, circhi, zoo, ecc.), dove tali comportamenti sono ammessi per finalità che non possono certo oggi considerarsi 'necessarie', almeno nel nostro Paese. La norma esclude altresì la propria applicabilità (art. 3) ai suddetti comportamenti ove questi avvengano nel corso di manifestazioni 'storiche e culturali' autorizzate dalle Regioni, il che rappresenta un chiaro esempio di discordanza nell'ambito della stessa norma, trattandosi di atti crudeli e nient'affatto necessari.
- la Legge 157/1992 'Norme sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e sul prelievo venatorio' che limita il diritto dei proprietari o conduttori dei fondi a opporsi all'esercizio dell'attività venatoria (art. 10 comma 14 e art. 15 comma 4) e prevede che il ricorso a 'metodi ecologici' per il controllo delle popolazioni delle specie selvatiche sia effettuato solo 'di norma' (art. 19 comma 2).
- il D.lgs 26/2014 sulla 'Protezione degli animali utilizzati a fini scientifici', dove il divieto delle ricerche sugli xenotrapianti e le sostanze d'abuso (art. 5 comma 2, punti 'd' ed 'e') a decorrere dal 1/1/2017 (art. 42), è rinviato di anno in anno;

a livello comunitario

- il Regolamento UE 1143/2014 sulle 'specie esotiche invasive', che raccomanda ai fini dell'eradicazione 'che agli animali siano risparmiati dolore, angoscia o sofferenza evitabili' (art. 17 c.2), ma non esita a consentire (art. 19) che si possa provvedere a 'misure di gestione' comprendenti 'interventi fisici, chimici o biologici, letali o non letali...', lasciando liberi gli Stati membri (art. 23) di mantenere o adottare misure nazionali ancora più severe³;
- il Regolamento UE 1009/2009 sulla 'Protezione degli animali durante l'abbattimento', che consente, per la macellazione, l'utilizzo di metodi estremamente crudeli in deroga allo stordimento preventivo, quali scosse elettriche o avvelenamento da gas, fino allo 'schiacciamento meccanico' (metodo usato per uccidere i pulcini maschi delle galline ovaiole, ora vietato dalla legislazione nazionale in base legge finanziaria 2022 a partire dal 2027, quindi dilazionabile a piacere);
- la Direttiva UE 2010/63 sulla 'Protezione degli animali usati a scopi scientifici', che (art. 2) vieta agli Stati membri di adottare norme nazionali 'più rigorose' in favore degli animali non umani sottoposti alla sperimentazione, e nell'Allegato VIII relativo alla classificazione delle sofferenze infliggibili negli esperimenti elenca un insieme di metodi autorizzabili - in particolare per le procedure definite 'gravi' - assimilabili a vere e proprie torture;
- il Regolamento UE 1907/2006 (REACH) sulla 'Registrazione, valutazione, autorizzazione, ecc.. delle sostanze chimiche', che impone la sperimentazione di ogni nuova sostanza chimica (migliaia ogni anno) sugli animali non umani (v. la suddetta Direttiva UE 2010/63), nonostante l'affidabilità di tale metodo a fini tossicologici sia ritenuta scarsa ⁴ (tale giudizio può estendersi per analogia ai test sui farmaci);
- lo stesso art. 13 del T.F.U., che nel definire gli animali non umani 'esseri senzienti' e nell'invitare *anche* l'Unione a tener "pienamente conto" delle loro esigenze in materia di benessere, vanifica poi in parte tale principio facendo salvi il 'rispetto delle tradizioni locali' e delle 'credenze religiose'.

³Come avvenuto recentemente per i mufloni dell'Isola d'Elba e di quella del Giglio dove, in quest'ultimo caso, richiamandosi al regolamento suddetto e grazie ad un progetto sponsorizzato dalla UE, si è ricorsi addirittura all'aiuto dei cacciatori per iniziare il massacro degli esemplari presenti in tale isola (attualmente sospeso grazie alle proteste di associazioni e gruppi di cittadini ivi residenti, ma rimandato al 2023 per gli esemplari ancora presenti sull'isola).

⁴Cfr.: Carusi, A., Wittwehr, C., and Whelan, M., Addressing evidence needs in chemicals policy and regulation, EUR 30941 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022, ISBN 978-92-79-45889-0, doi:10.2760/9130, JRC126724; <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC126724>. (V. Pgg 13-18).

Considerando che le norme suddette fanno appello anche ai sentimenti umani verso le sofferenze alle quali sono sottoposti gli animali non umani e che tali aspetti etici non possono essere subordinati agli interessi umani (salvo eccezionali casi di forza maggiore), queste non dovrebbero contenere 'pregiudiziali' riguardo alla facoltà del legislatore di poter disporre norme più rispettose dello status di 'esseri senzienti' degli animali non umani. E' quindi urgente e prioritaria la modifica di tutte quelle norme, in parte sopra evidenziate, che limitano tale facoltà al fine di armonizzarle o predisporre l'armonizzazione al dettato dell'art. 13 del T.F.U. e alla Costituzione italiana (art. 9, come modificato in data 08/02/2022).

Corollario di quanto sopra è la necessità di un monitoraggio istituzionale sull'ambiente e gli ecosistemi al fine di prevenire situazioni di criticità (come recentemente verificatesi all'isola del Giglio, per citare l'esempio più prossimo), applicando metodi ecologici per il contenimento della crescita delle popolazioni delle specie selvatiche ritenute un pericolo per la biodiversità e/o per l'ambiente e la sicurezza dei cittadini. Il ricorso a metodi cruenti giustificato da una pretesa urgenza non può infatti considerarsi una necessità dovuta al caso, bensì al mancato interessamento delle istituzioni a ciò preposte.

Nel ringraziarvi per la cortese attenzione, vi confermiamo che saremmo lieti di diffondere ogni Vostra decisa iniziativa in merito.

Movimento Antispecista e associazioni aderenti
Il Consiglio Direttivo

Il Rappresentante
Prof. Valerio Pocar

e-mail: ma@movimentoantispecista.org
www.movimentoantispecista.org

Associazioni aderenti (ordine alfabetico)
al 05.06.2022

Denominazione	e-mail	Rappresentante legale
AIDAA (1)	presidenza.aidaa@gmail.com	Lorenzo Croce
A.Mici Randagi ODV Varese	a.micirandagi@virgilio.it	Enrica D. Miraglia
Animal Aid Italia	presidenteanimalaid@gmail.com	Per Paolo Cirillo
Artists United for Animals	info@artistsunitedforanimals.org	Rosalba Nattero
Ass. AnimaEquina APS	animaequina@gmail.com	Susanna Rinaldi
Ass. Diritti degli Animali-Parma	dottcorsini@alice.it	Maurizio Corsini
Ass. Parma Etica ASD	parmaetica@live.com	Marco Gallanti
Ass. Progetto Vivere Vegan ODV	info@viverevegan.org	Dora Grieco
Ass. Vegan Animalista	francolibero.manco@fastwebnet.it	Franco Libero Manco
Ayusya - Ass. di Protezione della Vita	ass.ayusya@libero.it	Eugenia S. Rebecchi
Blog Diritti degli Animali	sarsinistefania@gmail.com	Stefania Sarsini
CADAPA (2)	presidente@cadapa.it	Curcio Antonino
Comitato Europeo Difesa Animali Onlus	notiziario@animalitalia.it	Roberto Tomasi
C.A.A.R.T (3)	animalistitoscani@libero.it	Stefano Corbizi
Gaia Animali e Ambiente	gaiaanimaliambiente@gmail.com	Edgar Meyer
Gruppo Bailador	info@balilador.org	Paolo Ricci
Leal Lega Antivivisezione	presidente@leal.it	Gian Marco Prampolini
Progetto no-macello ODV	nomacello@nomacello.org	Maria Grazia Barbieri

S.O.S. Gaia
U.N.A. Agrigento

info@sos-gaia.org
una.eticaanimale@gmail.com

Rosalba Nattero
Lavinia Farulla

- (1) Associazione Italiana Difesa Animali e Ambiente
- (2) Comitato Antispecista Difesa Animali Protezione Ambiente
- (3) Coordinamento Associazioni Animaliste Regione Toscana:

Elenco associazioni CAART:

A.M.A. Amici del Mondo Animale ODV Gattile Firenze
Amici degli animali Onlus / Canile Hermada Montecatini Terme (PT)
Amici di Nicla
Amici della Terra Onlus Firenze
Animal Project Onlus Isola d'Elba
Animalisti Italiani Sez.Toscana
A.N.T.A. ODV Massa carrara
A.R.C.A. Onlus Empoli (FI)
Arca della valle Onlus Mediavalle del Serchio Garfagnana (Lu)
A.S.A.V. Gattile Viareggio (Lu)
ATA- PC Firenze
Baffi di Gatto Calenzano (FI)
CATS Onlus Pescia (PT)
Diamoci una zampa Onlus Borgo San Lorenzo (FI)
Dog Sitting Onlus Firenze
E.N.P.A. Onlus Firenze
E.N.P.A. Onlus Piombino
E.N.P.A. Onlus Pistoia
Gabbie Vuote ODV Firenze
GAVOL Odv Volterra
Green Paw Community Odv Limite e Capraia
Gli Angeli di Giada Associazione Animali Esotici Viareggio (LU)
Gruppo A.D.A. Pistoia
I gatti lucchesi Onlus Lucca
I cerca famiglia Versilia Viareggio (Lu)
Il bosco di Archimede Pontedera (Pi)
Il Caniglio Rifugio di Firenze
I pensieri di Fido Lucca
Il Rifugio di Lamporecchio (PT)
L.I.D.A.Firenze
L.I.D.A. Onlus Versilia
L.I.V. OdV Montecatini Terme (PT)
M.E.T.A. Firenze Firenze
Noi e...i cani Castelfiorentino (FI)
O.I.P.A. Onlus Lucca
Pro Natura Valdarno Cavriglia (AR)
Pro Natura Toscana
Progetto Animalista per la Vita Scandicci (FI)
Razza bastarda Onlus Pisa
Rifugio Gattile Cecina
Rifugio Equino Nibbio Alato Fucecchio (FI)
Rifugio I cani di Carla Onlus Firenze
Rifugio Il bosco di Archimede Firenze
Rifugio Il prato dei conigli Onlus Prato

Rifugio La voce degli animali Fauglia (PI)
 Rifugio Lo Scudo di Pan Onlus Arezzo
 Rifugio "Semia" CRAS Montespertoli (FI)
 Sguardo randagio in memoria di Bristol Vicchio (Fi)
 Sea Shepherd Toscana
 Un Cane per Amico Onlus Firenze

2.2. Conferenza UE sul progetto 'One Substance One Assessment'.

Su invito dell'ESTAF, di cui il Movimento Antispecista fa parte quale 'portatore di interessi' sulle attività dell'ECVAM di Ispra (Centro di Ricerca Congiunto della UE sui metodi alternativi alla sperimentazione animale), abbiamo partecipato il 1° giugno 2022 su delega del nostro Rappresentante prof. Valerio Pocar ad una conferenza online promossa dalla Commissione Europea sul progetto 'One Substance, One Assessment' (OSOA, alias 1S1A), ossia 'Una sostanza, Una verifica'.

La registrazione dell'evento è disponibile al seguente link:

[INFORMATION SESSION ON ONE SUBSTANCE, ONE ASSESSMENT FOR STAKEHOLDERS AND CITIZENS - Streaming Service of the European Commission \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/info/what-we-do/our-policies/chemicals-policy/one-substance-one-assessment_en)

Tale iniziativa segue quella dell'ECVAM del 16 marzo scorso dedicata al 'Rapporto sulla necessità di attenersi all'evidenza nella valutazione del rischio delle sostanze chimiche' (v. oltre un estratto della nostra relazione pubblicata sul Notiziario n. 2_2022), dove è stato messo in evidenza il parere del team che ha redatto il suddetto Rapporto sull'utilità a tale scopo della sperimentazione animale, definita 'scarsa'.

Attualmente, la valutazione del rischio delle sostanze chimiche si basa infatti su test effettuati su alcune specie animali e su studi teorici, anche accademici (quindi con l'esclusione di test clinici sugli umani, ritenuti non necessari dal relativo regolamento REACH della UE) sulla base di normative emesse da diverse Agenzie UE a seconda dell'utilizzo di tali sostanze, a loro volta regolamentate dai singoli Stati membri (quindi non uniformate). Da questo parte la proposta UE di modificare tale prassi per unificarne gli aspetti sostanziali e procedurali nonché la raccolta e la disponibilità dei dati.

L'European Food Safety Authority, organismo privato finanziato dalla UE quale consulente in materia di sicurezza alimentare, ha inoltre lanciato una gara d'appalto con scadenza il 17/6 u.s. per la fornitura di un sistema di 'Mappatura dei requisiti richiesti per la fornitura dei dati e le metodologie di verifica' afferenti i sistemi regolatori delle istituzioni UE. Tale 'mappatura' dovrebbe servire a costituire una base di riferimento per procedere con lo sviluppo del suddetto progetto che potrebbe peraltro portare ad un nuovo approccio riguardo la sperimentazione animale.

Durante la conferenza sono emerse diverse problematiche connesse alla realizzazione di tale progetto, per ora da contorni abbastanza vaghi. Questo è un breve elenco di quelle sembrate più interessanti, utili a comprendere di cosa in realtà si sta parlando:

1. La valutazione del rischio per una sostanza chimiche dipende essenzialmente dalla esposizione a tale sostanza, diversa a seconda dei prodotti che la contengono, quindi se una sostanza è utilizzata per diversi scopi (es. farmaceutico, topicida, biocida generico, industriale, ecc.) la valutazione del rischio è oggi sottoposta a diverse regolamentazioni emesse da diversi legislatori.
2. Le diverse agenzie che si occupano di tali verifiche (es. l'EFSA per gli alimenti, REACH per le nuove sostanze chimiche, l'SCCS o Scientific Committee on Consumer Safety, ecc..)

dovrebbero utilizzare un database comune affinché gli utenti (produttori, governi, ecc..) non debbano interagire con ognuna di queste.

3. Nel caso siano richiesti nuovi dati per una determinata sostanza, quale agenzia UE dovrebbe fare i test, sopportarne i costi, e infine di chi sarebbe la proprietà di tali dati?
4. Occorrerebbe inserire l'SCCS (v. sopra) nel Gruppo Esperti UE per evidenziare i problemi connessi all'utilizzo degli animali.
5. I criteri utilizzati per considerazione dei 'dati accademici' sulla valutazione delle sostanze dovrebbero essere assolutamente trasparenti, altrimenti la valutazione sarebbe soggettiva. Molti dei problemi relativi ai 'dati accademici' riguardano infatti l'identificazione stessa della sostanza, e in molti casi occorrerebbe anche verificare l'utilizzo delle GLP (Good Laboratory Practices, Buone Pratiche di Laboratorio, come da relativa normativa UE) da parte dell'ECHA (European Chemicals Agency) per accettare tali dati.
6. I tempi prospettati per questo progetto sono molto ambiziosi e trascurano l'impatto che esso avrà sull'industria e le regolamentazioni di altri Paesi (es. USA).

In estrema sintesi, pare che il progetto sia stato accolto con un po' di scetticismo da parte dei soggetti interessati (produttori e autorità di regolamentazione, in genere). Tuttavia, al di là dei tempi che richiederà per essere attuato, è innegabile la sua importanza ai fini della sicurezza delle sostanze chimiche, oggi non testate clinicamente (quindi a rischio estremo per i cittadini) e, come si evince dalle domande poste dai partecipanti, soggette a verifiche derivanti da regolamentazioni non uniformi né complete che non la garantiscono.

Ad inizio conferenza è stata posta dal M.A. la seguente domanda: "in which way this new strategy on chemicals assessment will affect REACH regulations as far as animal experimentation is concerned?". La risposta è stata evasiva, nel senso che la s.a. come metodo è in discussione e quindi il suo utilizzo dipenderà da quali saranno i criteri che verranno adottati dal progetto per garantire la verifica della sicurezza di ogni sostanza.

Al termine, è stata anche posta dal M.A. la domanda: Why don't we introduce clinical (human) trials based on volunteers for any new substance, as it exists for drugs, saving time and lives? Non è pervenuta alcuna risposta.

Sarà quindi necessario seguire gli ulteriori sviluppi di tale progetto per poter capire quale sarà il futuro della sperimentazione animale per le sostanze chimiche (e non solo) nella UE.

Massimo Terrile

11 giugno 2022

Estratto della relazione sul Webinar sopra citato apparsa sul n. 2 del Notiziario:

Il 16 marzo 2022 si è tenuto a Parigi un Webinar "orientato ad aumentare la fiducia sull'evidenza scientifica nella verifica del rischio delle sostanze chimiche e il ruolo del sistema AOP" (Adverse Outcome Pathway, alias 'Percorso delle Reazioni Avverse', NdR).

Scopo principale del webinar è stata la discussione del recente 'Rapporto' del JRC: Addressing evidence needs in chemicals policy and regulation by the JRC (alias 'Sulla necessità di basarsi sull'evidenza nelle politiche e regolamentazioni relative alle sostanze chimiche del JRC'), citato nella nostra lettera ai parlamentari italiani e europei su 'Tutela animali e art. 9 della Costituzione'.

Lo studio (1), commissionato e pubblicato dal JRC EU (Commissione UE) ad un team di ricercatori indipendenti autori del suddetto 'Rapporto', contiene per la prima volta l'ammissione della diffusa opinione degli stakeholders stessi sulla scarsa affidabilità dei test su animali sulle sostanze chimiche e non solo (2) richiesti obbligatoriamente dal relativo regolamento europeo REACH emesso nel 2007 (che è costato la vita ad oggi a milioni di animali non umani), e della poca fiducia per contro sui NAM (Non Animal Methods) in quanto la convalida di questi ultimi come è noto è assurdamente basata sugli standards stabiliti proprio dai test sugli animali non umani.

- (1) Cfr.: Carusi, A., Wittwehr, C., and Whelan, M., Addressing evidence needs in chemicals policy and regulation, EUR 30941 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022, ISBN 978-92-79-45889-0, doi:10.2760/9130, JRC126724; <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC126724>. (V. Pgg 13-18).

(2) Idem:

pg. 13: ‘The regulatory paradigm is overwhelmingly geared towards animal studies, and so as long as the benchmarks and problem formulation for non-animal studies are set by animal studies, it is unlikely that they will make much headway. Seeing these two forms of studies in a potential ‘replacement’ relationship (where non-animal studies are deemed acceptable only when they are able to meet standards set by animal studies) is a major obstacle. Integration rather than replacement appeared as a compromise position that would enable non-animal studies to be developed so that they could become more viable.’;

pg. 14: ‘While non-animal studies are often seen as too uncertain to be used in regulatory decision-making, there is a pressing question of how certain animal studies in fact are, and whether they should continue to be considered as a ‘gold standard’; this is closely associated with the question of how uncertainty is tolerated and managed in different sectors.’;

pg. 16: ‘Our study shows that for many stakeholders in decision-making roles, there is a failure of comparability between established methods and NAMs for toxicity testing. This does not mean that there may not in principle be some form of comparability possible, only that it is either not available, it is contentious or not universally accepted. This is where bridging between different approaches and methods becomes extremely important.’;

pg. 18: ‘...there are not one-to-one comparisons between these mechanistic approaches (e.g. cellular and biomolecular approaches with considerable emphasis on biological mechanisms as in vitro testing and computational studies, i.e. ‘mechanistics information’, Ndr) .. and the whole organism based approaches on which established toxicology is based. However, this is not new in toxicity testing (Figure 3), as there are not one-to-one comparisons between animal studies and the human populations for which they are models.’

2.3. *L’I.C.E. : ‘End the Slaughter Age’.*

Il 27 maggio u.s. il Movimento Antispecista è stato contattato da I CARE EUROPE odv per l’adesione all’Iniziativa dei Cittadini Europei (I.C.E.) intitolata ‘End the Slaughter Age’ (Poniamo fine all’era del macello). Riportiamo di seguito la ‘Decisione di esecuzione’ della Commissione europea in merito all’accettazione di tale iniziativa, presa il 27 aprile 2022, votabile dal 5 giugno 2022 al 5 giugno 2023.

Notare che per la UE fa fede solo la seguente versione originale in italiano, come scritto nella ‘Decisione’ stessa, per cui ogni altra dichiarazione e/o pubblicazione in merito, quindi anche quanto riportato nel sito privato dei promotori, ove differente, non sarà la versione votabile dagli elettori.

DECISIONI DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/712 DELLA COMMISSIONE del 27 aprile 2022 relativa alla richiesta di registrazione di un’iniziativa dei cittadini europei dal titolo «End The Slaughter Age» (Facciamo finire l’era dei macelli) a norma del regolamento (UE) 2019/788 del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2022) 2753] (Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE EUROPEA, visto il trattato sul funzionamento dell’Unione europea, visto il regolamento (UE) 2019/788 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, riguardante l’iniziativa dei cittadini europei (1), in particolare l’articolo 6, paragrafi 2 e 3, considerando quanto segue:

(1) Il 3 marzo 2022 è stata presentata alla Commissione la richiesta di registrazione di un’iniziativa dei cittadini europei dal titolo «End The Slaughter Age» (Facciamo finire l’era dei macelli).

(2) **Gli obiettivi dell'iniziativa così come formulati dagli organizzatori sono: «a) l'esclusione dell'allevamento dalle attività ammissibili ai sussidi agricoli e l'inclusione di alternative etiche ed ecologiche, come l'agricoltura cellulare e le proteine vegetali; b) l'introduzione di incentivi per la produzione e la vendita di prodotti a base vegetale e di quelli realizzati con l'agricoltura cellulare.»**

(3) **Un documento complementare** riporta informazioni aggiuntive sull'oggetto, gli obiettivi e il contesto dell'iniziativa, definendo e illustrando nel dettaglio i motivi per sostenerla. Gli organizzatori affermano che migliaia di persone impiegate nei settori della macellazione e della trasformazione delle carni fanno i conti con condizioni di lavoro pessime e spesso illegali. Poiché il benessere degli animali costituisce una fonte di preoccupazione importante per l'Unione, non vi è più alcuna giustificazione morale o legale per portare avanti l'attività di macellazione. Sempre secondo gli organizzatori l'intensificazione agricola insostenibile e l'aumento della domanda di proteine animali sono due dei fattori principali che contribuiscono al rischio di malattie zoonotiche. Allo stesso tempo l'allevamento tradizionale è caratterizzato da consumi energetici elevati, da un uso intensivo dei terreni ed è una delle principali fonti di emissioni di gas serra. Sulla base del principio di precauzione e del principio «chi inquina paga» gli organizzatori giustificano lo spostamento dei sussidi agricoli dal settore zootecnico alle alternative ecologiche, **come l'agricoltura cellulare e quella basata su proteine vegetali**. Riguardo ai possibili incentivi per la produzione e la vendita di alternative sostenibili, essi citano come esempio l'inversione della tassazione supplementare attualmente applicata alle alternative vegetali rispetto ai prodotti di origine animale.

(4) Per quanto concerne il primo obiettivo dell'iniziativa relativo allo spostamento dei sussidi agricoli dal settore zootecnico alle alternative ecologiche, nella misura in cui detti sussidi riguardano i prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, la Commissione ha il potere di presentare proposte di atti giuridici per il perseguimento degli obiettivi della politica comune dell'agricoltura sulla base dell'articolo 43, paragrafo 2, TFUE.

(5) Quanto al secondo obiettivo dell'iniziativa che chiede l'introduzione di incentivi sotto forma di sussidi o simili per la produzione e la vendita di prodotti a base vegetale e di quelli realizzati con l'agricoltura cellulare, nella misura in cui detti sussidi riguardano i prodotti elencati nell'allegato I del TFUE, la Commissione ha il potere di presentare proposte di atti giuridici sulla base dell'articolo 43, paragrafo 2, TFUE. Inoltre, nella misura in cui l'iniziativa mira a includere anche altri tipi di incentivi che vadano oltre i sussidi agricoli, la Commissione ha il potere di presentare proposte di atti giuridici sulla base dell'articolo 114 TFUE purché volte a migliorare il funzionamento del mercato interno.

(1) GU L 130 del 17.5.2019, pag. 55. 10.5.2022 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 133/15 (6) Per questi motivi nessuna parte dell'iniziativa esula manifestamente dalla competenza della Commissione di presentare una proposta di atto giuridico dell'Unione ai fini dell'applicazione dei trattati. (7) Tale conclusione non pregiudica la valutazione dell'eventuale rispetto, nel caso di specie, delle condizioni concrete, di fatto e sostanziali richieste affinché la Commissione intervenga, tra cui la conformità ai principi di proporzionalità e di sussidiarietà e la compatibilità con i diritti fondamentali. (8) Il gruppo di organizzatori ha fornito prove adeguate del rispetto dei requisiti di cui all'articolo 5, paragrafi 1 e 2, del regolamento (UE) 2019/788 e ha designato le persone di contatto in conformità dell'articolo 5, paragrafo 3, primo comma, di detto regolamento. (9) L'iniziativa non è presentata in modo manifestamente ingiurioso, non ha un contenuto futile o vessatorio, né è manifestamente contraria ai valori dell'Unione quali stabiliti nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea e ai diritti sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. (10) È pertanto opportuno registrare l'iniziativa dal titolo «End The Slaughter Age» (Facciamo finire l'era dei macelli). (11) La conclusione secondo la quale sono soddisfatte le condizioni per la registrazione di cui all'articolo 6, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2019/788 non implica che la Commissione confermi in alcun modo la correttezza fattuale del contenuto dell'iniziativa, che è di esclusiva responsabilità del gruppo di organizzatori. Il contenuto dell'iniziativa esprime esclusivamente il punto di vista del gruppo di organizzatori e non può assolutamente essere considerato rappresentativo del parere della Commissione,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1 È registrata l'iniziativa dei cittadini europei dal titolo «End The Slaughter Age» (Facciamo finire l'era dei macelli).

Articolo 2 Il gruppo di organizzatori dell'iniziativa dei cittadini dal titolo «End The Slaughter Age» (Facciamo finire l'era dei macelli), rappresentati da Filippo BORSELLINO e Darryl GRIMA in veste di persone di contatto, è destinatario della presente decisione. Fatto a Bruxelles, il 27 aprile 2022

Per la Commissione
Věra JOUROVÁ Vicepresidente

Dopo le consultazioni di rito tra i membri del nostro Consiglio direttivo, il 7 giugno 2022 è stato risposto al mittente quanto segue: “ .. il nostro Consiglio direttivo non ha raggiunto una decisione favorevole in merito, in quanto la produzione di 'carne coltivata' non pare prescindere dall'utilizzo di cellule animali. Per cui, sia tenuto conto del lato filosofico (etica aspecista), sia di quello statutario (.. non utilizzare risorse derivanti da esseri senzienti..), non ci è possibile aderire. Riteniamo comunque l'iniziativa molto interessante e ci auguriamo che nel prossimo futuro la scienza possa consentire di superare tale problema”.

Ai fini di una miglior comprensione dell'argomento riportiamo di seguito anche la documentazione estratta dal sito dei promotori di tale I.C.E. e quella (v. Allegato) estratta dal sito di Eurogroup for Animals in merito alla carne coltivata (decisamente meno ottimista).

<https://www.endtheslaughterage.eu/it/>
(Sito visitato in data 29 maggio 2022)

CARNE COLTIVATA E CARNE VEGETALE PER UN MONDO SENZA MACELLI

Secondo l'IPCC, abbiamo circa **10 anni** per evitare il punto di non ritorno climatico. Le emissioni dei gas serra hanno raggiunto livelli mai visti prima su questo pianeta. Dal **15% al 51%** sono legati al consumo di carne tradizionale. Esistono alternative etiche in grado di produrre la **stessa quantità di carne** con il 99% di emissioni serra in meno.

La tecnologia per salvare il mondo esiste.

Aiutaci a chiedere ai politici di intervenire prima che sia troppo tardi.

Non è ancora possibile sottoscrivere l'iniziativa, seguici sui [social network](#) per rimanere aggiornato della data di inizio della raccolta firme.

Pandemie, riscaldamento globale, deforestazione, inquinamento degli oceani, fame nel mondo, distruzione degli ecosistemi, continue estinzioni, tutto questo e molto altro possono essere fermati. Le alternative etiche con cui **End The Slaughter Age** propone di sostituire i prodotti animali emettono il 99% in meno di emissioni di gas serra e richiedono il 99% di risorse in meno per produrre la stessa quantità di carne.

Per farlo propone due soluzioni:

- **carne coltivata**, realizzata attraverso la nuova **Agricoltura Cellulare e attraverso la tecnica di fermentazione;**
- la **carne vegetale**, capace di eguagliare il sapore e il gusto della carne tradizionale, un esempio di grande successo sul mercato è *Beyond Meat*.

Le lobby della carne e dell'agrobusiness stanno diffondendo molte bufale sulla carne coltivata. Scopri quali sono e aiutaci a diffondere la verità:

<https://www.endtheslaughterage.eu/it/tutte-le-bufale-sulla-carne-coltivata/>

2.4. *Peste suina africana e sterminio dei cinghiali.*

In relazione ai timori sorti circa l'ordinanza del 13.01.2022 del Ministero della Salute riguardanti **l'eventuale sterminio degli 'animali' detenuti e selvatici, e la necessità di sospendere in tutta la zona indicata l'attività venatoria e le altre attività all'aperto** nelle zone in cui insistono i **cinghiali selvatici** per l'alto rischio di ulteriore diffusione, anche tenuto conto che la malattia è trasmissibile attraverso le movimentazioni di persone, veicoli e materiali contaminati, e di vietare l'interazione diretta o indiretta con i cinghiali infetti o potenzialmente infetti, **si riporta l'ordinanza completa. E' da notare come questa lasci liberi gli enti locali di consentire la caccia di selezione e di disporre tutte le ulteriori misure per evitare il diffondersi della malattia.**

MINISTRO DELLA SALUTE d'intesa con IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Visti gli articoli (omissis)

Emana la seguente ordinanza:

Art. 1 (Divieto di attività venatoria e di altre attività all'aperto)

1. Nella **zona stabilita** in applicazione dell'articolo 63, paragrafo 1 del Reg. (UE)2020/687, individuata dal dispositivo direttoriale prot. n. 583-DGSAF-MDS-P dell'11 gennaio 2022 citato in premessa, suscettibile di modifiche sulla base dell'evoluzione della situazione epidemiologica, sono **vietate** ai sensi dell'articolo 65, lettera b) del medesimo Regolamento, le **attività venatorie** di qualsiasi tipologia. I servizi regionali competenti, su richiesta degli interessati, possono autorizzare la caccia di selezione sulla base di una valutazione tecnica che tenga conto della natura dell'attività e delle specifiche caratteristiche dell'area coinvolta.

2. Nella zona di cui al comma 1 sono altresì vietate la raccolta dei funghi e dei tartufi, la pesca, il trekking, il mountain biking e le altre attività che, prevedendo l'interazione diretta o indiretta con i cinghiali infetti o potenzialmente infetti, comportino un rischio per la diffusione della malattia. Sono escluse le attività connesse alla salute, alla cura degli animali detenuti e selvatici nonché alla salute e cura delle piante, comprese le attività selvicolturali. I servizi regionali competenti, su richiesta degli interessati, possono autorizzare, su motivata e documentata richiesta, lo svolgimento delle attività vietate ai sensi del presente comma, sulla base della valutazione del rischio da parte del CE-REP.

3. I servizi regionali competenti avranno cura di fornire ai titolari delle attività autorizzate in deroga ai sensi dei commi 1 e 2, le istruzioni necessarie al fine di evitare o ridurre il rischio di diffusione del virus della PSA dalla zona sopraindicata verso territori esterni alla stessa.

4. La vigilanza sull'applicazione delle misure di cui al presente articolo è assicurata dai Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali territorialmente competenti in collaborazione con le Forze dell'ordine.

Art. 2 (Ulteriori misure) 1.

Nell'ambito dell'Unità centrale di crisi del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 28 marzo 2013, recante il riordino degli organi collegiali ed altri organismi operanti presso il Ministero della salute, sono individuate le ulteriori misure per contrastare la diffusione della malattia, da adottarsi con decreto del Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario del Ministero della salute.

Art. 3 (Disposizioni finali)

1. La presente ordinanza produce effetti dalla data di adozione. Le disposizioni di cui agli articoli precedenti sono efficaci per 6 mesi a decorrere da tale data. 2. Le disposizioni della presente ordinanza si applicano anche alle regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione. La presente ordinanza

è trasmessa ai competenti organi di controllo per la registrazione e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma,
 IL MINISTRO DELLA SALUTE IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI
 Speranza Roberto
 13.01.2022

Conseguenze:

<https://www.rainews.it/articoli/2022/06/peste-suina-africana-la-regione-lazio-approva-il-piano-per-raddoppiare-le-soppressioni-di-cinghiali-54db0970-0d60-43b3-943d-f3f6a5784ad9.html>

14 giugno 2022

Fino a **50 mila abbattimenti di cinghiali** nella regione **Lazio**, raddoppiando quelli previsti nell'ultima stagione venatoria, per contrastare la **peste suina**: è questo l'obiettivo che la giunta regionale della Pisana si è data per il biennio 2022-2024, approvando oggi il **Priu** ("Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale").

Un piano di **drastica riduzione**, considerando che attualmente si stima siano **75 mila i cinghiali presenti nel Lazio**. Per contenere la peste suina, l'obiettivo è **raddoppiare il numero di abbattimenti**, oltre all'adozione e diffusione delle procedure di biosicurezza sia per lo smaltimento delle carcasse sia per la sorveglianza degli allevamenti di suini.

La regione Lazio ha sottolineato che gli abbattimenti riferiti alla stagione venatoria 2021-2022 rappresentano circa il 30% della popolazione di cinghiali presente sul territorio. L'obiettivo del piano triennale, quindi, è **attenuare il rischio di introdurre la malattia in territori indenni**.

Nelle aree identificate a maggior rischio (densità di cinghiali, esposizione a contatti a rischio, etc.), le province di **Viterbo, Rieti e Roma**, devono essere organizzate battute, da effettuarsi con l'utilizzo di personale adeguatamente formato. L'**assessore alla sanità del Lazio, Alessio D'Amato**, più volte intervenuto in merito alla necessità di velocizzare le procedure per l'eradicazione del virus, ha ribadito che **in gioco c'è la salute pubblica della regione**.

2.5. *Scienziati contro le biomasse ad uso energetico – lettera al P.E.*

<https://www.bing.com/search?q=scientist-letter-fit-for-55-june-2-2022&cvid=498edfdc8bab49039470bc06b3c9376a&aqs=edge.0.69i59i45018...8.64981j0j4&FORM=ANAB01&PC=HCTS>

Scienziati al Parlamento europeo contro le biomasse a uso energetico:

il pacchetto "FIT for 55" causerà deforestazione e danneggerà la sicurezza alimentare. Lettera pubblica degli scienziati ai Governi degli Stati Membri dell'Unione Europea e al Parlamento europeo in merito alle preoccupazioni relative alle disposizioni in materia di bioenergia del piano "FIT for 55".

I sottoscritti scienziati esortano i membri del Parlamento europeo a modificare le disposizioni in materia di bioenergia della proposta di legge Fit for 55 per evitare effetti negativi sul clima e sulla biodiversità. Nonostante molti ammirevoli sforzi per allontanare l'Europa dai combustibili fossili, le

disposizioni in materia di bioenergia del piano Fit for 55, così come sono attualmente strutturate, minerebbero l'aumento dello stoccaggio del carbonio e della biodiversità in Europa. Incoraggerebbero anche la **deforestazione globale** richiedendo che venga utilizzata più terra ai tropici **per soddisfare la domanda europea di prodotti agricoli e legno**. La legislazione proposta provocherà questi effetti incoraggiando un uso molto maggiore della bioenergia, indipendentemente dai suoi effetti sull'uso globale del suolo e sul carbonio immagazzinato nelle foreste esistenti. Fortunatamente, modifiche ragionevoli possono evitare questi effetti indesiderati. L'espansione globale dell'agricoltura e dei raccolti forestali, stimolata dall'aumento della popolazione e dei redditi, contribuisce notevolmente alla deforestazione e ad altre perdite di habitat nativi. Questa espansione, che recenti prove suggeriscono stia avvenendo a tassi record, aumenta il carbonio nell'atmosfera e funge da principale motore della **perdita della biodiversità globale**. L'Europa ha un ruolo essenziale da svolgere nell'affrontare queste sfide riducendo la terra e l'impronta di carbonio utilizzata per rifornirsi di cibo, legno e carburante. Molte regioni del mondo hanno una crescente domanda di cibo e legno man mano che le loro popolazioni e i loro redditi si espandono, creando ulteriori pressioni per raccogliere più legno e convertire foreste e altri habitat in terreni agricoli. Nei secoli passati, anche l'Europa ha ampliato enormemente la sua area agricola e convertito la maggior parte delle sue foreste e dei suoi habitat. Ma l'Europa oggi ha il potenziale per ridurre la superficie di cui si appropria a causa di una popolazione probabilmente stabile o in declino, del potenziale aumento della resa dei raccolti e del **potenziale per ridurre i suoi alti livelli di consumo di carne e latticini**. Riducendo la superficie necessaria per sostenerne il consumo, l'Europa può aumentare sia lo stoccaggio di carbone che gli habitat in Europa ed eliminare il suo contributo alla deforestazione globale causata dall'esternalizzazione dell'uso del suolo. Come hanno dimostrato numerosi studi, il recupero delle foreste in Europa è avvenuto in parte a scapito dell'utilizzo netto di milioni di ettari di terreno all'estero per soddisfare la domanda europea di prodotti agricoli. Sfortunatamente, le disposizioni in materia di bioenergia del piano Fit for 55, **trattando la biomassa come "carbon neutral"**, incoraggiano l'Europa non solo a **bruciare biomasse di scarto, 2 ma a raccogliere e bruciare più legno dalle foreste e a dedicare milioni di ettari di terreni agricoli alla bioenergia**. Ciò **aumenterebbe sostanzialmente l'impronta di carbonio globale dell'Europa**. Sebbene la combustione di biomassa rilasci ancora più carbonio rispetto alla combustione di combustibili fossili, le norme sui gas serra in queste proposte di legge ignorano questa perdita di carbonio. Di conseguenza, a coloro che bruciano biomassa viene attribuito il merito di aver ridotto le emissioni di carbonio indipendentemente da queste emissioni, dalla riduzione dello stoccaggio di carbonio dall'aumento del raccolto di legno e dal carbonio perso negli habitat nativi quando i terreni agricoli si espandono a livello globale per sostituire la produzione alimentare precedente in Europa. Come centinaia di scienziati hanno precedentemente messo in guardia il Parlamento europeo, **questo approccio porta a un ulteriore raccolta di legno per la bioenergia che probabilmente aumenterà il riscaldamento globale per decenni o secoli, anche se le foreste vengono utilizzate "in modo sostenibile"** e lasciate ricrescere. Di conseguenza, l'impostazione del piano Fit for 55 da parte della Commissione europea prevede un aumento di quattro volte dell'importazione europea di legno per la bioenergia entro il 2050. Prevede inoltre che le colture energetiche entro il 2050 occuperanno 22 milioni di ettari in Europa, circa un quinto dei terreni coltivati, in competizione con i terreni per la produzione alimentare europea e il ripristino degli ecosistemi naturali. Dedicare un quinto dei terreni coltivati alle colture energetiche a livello globale richiederebbe un'ulteriore espansione dei terreni coltivati nelle foreste e in altri habitat di un'area delle dimensioni dell'India. **La biodiversità europea diminuirebbe** anche a causa della prevista perdita di circa la metà delle praterie seminaturali biologicamente diverse d'Europa. L'attuale aggravarsi della crisi alimentare, stimolata dalla guerra in Ucraina, dimostra le pericolose conseguenze di questo approccio alla bioenergia. Mentre la carenza globale di grano e olio vegetale sta facendo salire i prezzi, l'Europa potrebbe più che sostituire le esportazioni di olio vegetale ucraino riducendo il consumo di biodiesel; inoltre, l'Europa e gli Stati Uniti potrebbero sostituire le esportazioni di grano dell'Ucraina dimezzando l'etanolo a base di cereali. Sebbene le colture energetiche potrebbero utilizzare meno fertilizzanti rispetto alle colture alimentari, la loro produzio-

ne richiede comunque terreno produttivo che potrebbe altrimenti essere utilizzato per produrre cibo o per immagazzinare carbonio nella vegetazione autoctona. La Commissione europea ha espresso l'idea che i nuovi requisiti LULUCF (uso della terra, cambiamento nell'uso della terra e foreste) contrastino questi incentivi perversi incoraggiando gli Stati membri a preservare il carbonio nelle proprie foreste, ma è improbabile che ciò sia efficace se le attuali regole in materia di bioenergia restano in vigore. Indipendentemente dagli incentivi nazionali previsti dalle regole LULUCF, la bioenergia rimarrà effettivamente carbon neutral per centrali elettriche, fabbriche, industria dei trasporti su strada, compagnie aeree, compagnie di navigazione e altri utenti di energia a causa del modo in cui vengono conteggiate le loro emissioni. Gli utenti di energia continueranno quindi ad avere forti incentivi a bruciare legname o colture energetiche coltivate su terreni coltivati, indipendentemente dal mancato approvvigionamento alimentare e dallo stoccaggio del carbonio. Se le norme LULUCF indurranno gli Stati membri a limitare la raccolta del legno a livello nazionale, le norme sulla bioenergia 3 incoraggeranno ancora più **delocalizzazione della domanda europea di legno e prodotti agricoli, aumentando ulteriormente la deforestazione globale**. Gli emendamenti dovrebbero correggere l'errata contabilità climatica riguardante la biomassa in Fit for 55 riconoscendo i **costi del carbonio derivanti dalla destinazione della terra e del legno alla bioenergia**. Come principale passo avanti, il Parlamento dovrebbe adottare emendamenti per eliminare il credito climatico per la combustione della biomassa forestale primaria, per includere le colture energetiche nel limite all'uso di biocarburanti a base di alimenti e mangimi e per inasprire tali limiti. L'attuale crisi alimentare mondiale ci ricorda che la terra è preziosa e che scarseggia sempre più. **L'Europa non dovrebbe mirare a deviare vaste parti dei terreni coltivati del mondo verso colture energetiche, a raccogliere e bruciare più foreste del mondo, né a minare gli obiettivi di immagazzinare più carbonio e migliorare la biodiversità sia in Europa che a livello globale.**

Cordiali saluti

(Per le firme vedere il link sopra indicato)

3. Opinioni

3.1. *Il maiale bruciato e la donazione del corpo post mortem.*

Lo scorso mese di aprile 2022, in merito al processo pendente innanzi alla Corte d'Assise di Brescia per l'omicidio e la distruzione del cadavere del titolare di una fonderia, essendo possibile l'uomo fosse stato gettato in un forno, la magistratura ha ritenuto opportuno fare 'una prova', introducendo un altro corpo nel forno per capire come brucia, in quanto tempo brucia, e che cosa può rimanere di esso, al fine di accertare se la vittima umana possa essere stata eliminata secondo le medesime modalità. La Corte d'Assise di Brescia ha scelto come vittima un disgraziato maiale, forse ritenendolo l'animale non umano più simile all'essere umano dal punto di vista biologico (errore). E' stato scelto dello stesso peso del signor Bozzoli, vestito con indumenti simili, ucciso e gettato nel forno della fonderia. Pare si sia trattato do un maiale 'ammalato'.

Alcune associazioni e cittadini (v. Change.org), a difesa del maiale, hanno chiamato in causa l'art. 13 del T.F.U. e la legge 189/2004 asserendo che gli articoli del Titolo IX bis del c.p. si applicano anche alle leggi speciali (di norma escluse dalla applicazione di tali articoli) laddove il comportamento messo in atto violi quanto previsto dalle stesse, in quanto il maiale avrebbe dovuto essere curato e messo in libertà.

Con tale motivazione si è però dimenticato di puntare il dito sulla norma responsabile 'a monte' di tale decisione del Tribunale di Brescia, ed in particolare la direttiva 2010/63 e di riflesso la norma nazionale di recepimento, la quale nelle sue premesse include tra i fini ammessi per la sperimentazione animale le 'indagini medico-legali' (art. 5 comma 1 lettera g , D.lgs n. 26/2014). Pertanto 'a priori', l'indagine promossa dal Tribunale rientrava negli esperimenti (o 'procedure') ammessi da tale norma. Pertanto, si doveva semmai chiedere l'autorizzazione del Ministero della Salute (autorità competente) per intervenire in tal senso, autorizzazione che non avrebbe potuto essere negata se il proprietario del maiale fosse stato d'accordo. Tale tipologia di esperimenti ammessi andrebbe tuttavia eliminata dai fini della sperimentazione animale per ovvie motivazioni etiche, ma di una tale revisione della direttiva in tal senso non si è parlato.

Tuttavia, volendo disquisire sulle norme richiamate da associazioni e cittadini ed in particolare sulla discussa legge 189/2004, trattandosi a quanto pare di un animale non umano d'allevamento destinato all'abbattimento, sembrerebbe quanto meno superfluo domandarsi se andasse prima curato e poi abbattuto, ovvero abbattuto senza curarlo.

Ma il problema pare mal posto. Ipotizzando che sia stato abbattuto senza curarlo (ignorando peraltro se fosse curabile o meno) e quindi non fosse utilizzabile per l'alimentazione, il corpo avrebbe infatti potuto essere incenerito, ovvero destinato ad altri scopi in base al regolamento UE 1099/2009 sugli abbattimenti (tra i quali la cessione a fini di sperimentazione), e la nostra legge sulla sperimentazione, che si rifà alla direttiva 2010/63, lo consente. Il suo stato di salute non sarebbe stato un problema, peraltro, dato il tipo di esperimento richiesto.

Le disquisizioni sulla moralità dell'atto in sé sono fuori discussione, e di questo è responsabile la direttiva suddetta, spesso lodata. Ma né la legge sugli allevamenti, né la legge 189/2004 che istituisce il Titolo IX bis del c.p., né l'art. 13 del TFU sono applicabili al caso:

- la prima (1099/2009) appunto, in quanto prevede che un animale malato sia abbattuto (ovvero curato se curabile e poi eventualmente abbattuto per altri scopi ove possibile, v. oltre);
- la seconda (189/2004) in quanto esclude le leggi 'speciali', nel caso in esame quelle sugli allevamenti e gli abbattimenti, e quindi può essere solo applicata in presenza di un reato previsto da tali leggi (che non pare vi sia stato per quanto sopra);
- la terza (art 13 TFU) in quanto si riferisce al 'benessere' degli animali (vivi), e quindi a parte le eventuali cure se ammalati (v. sopra), non vieta poi l'applicazione delle norme sugli allevamenti, gli abbattimenti o la cessione per la sperimentazione.

Peraltro, non è previsto dal regolamento UE suddetto sugli abbattimenti che l'allevatore/macellatore debba rinunciare ai propri diritti sugli animali allevati e poi non utilizzabili. Restano infatti di proprietà dell'allevatore e possono essere utilizzati per l'ottenimento di 'altri prodotti' (ossa, pellami, sostanze organiche, ceduti per la sperimentazione ecc.).

In conclusione, pare strano che ci si appelli a 'criteri etici' citando la contestata L. 189/2004 che istituisce il Titolo IX bis del Libro II del c.p. sul reato contro il 'sentimento' (umano) per gli animali, in particolare riguardo al maltrattamento e uccisione per crudeltà o senza necessità (art. 544 bis c.p.) laddove la stessa, per espressa volontà del legislatore (mai messa in discussione in Parlamento), non solo esclude dalla propria applicazione le leggi speciali (quindi anche la sperimentazione del caso), ma stabilisce che le disposizioni di tale Titolo non si applicano alle 'manifestazioni storiche e culturali' autorizzate dalla Regione competente (art. 19-ter c.p.).

Ma una via di uscita praticabile ed etica, a futura memoria, vi poteva essere: nel caso in questione, si è omesso di appellarsi al Tribunale competente chiedendo la sostituzione dell'animale non umano in oggetto con il corpo di un 'animale umano' volontariamente ceduto alle autorità sanitarie in base alla legge 10.02.2020 sulla donazione del proprio corpo post mortem, sebbene ancora in attesa dei relativi decreti attuativi, pare prossimi all'emanazione. Il decreto 23 agosto 2021 M.S. ha infatti già individuato i 'centri di riferimento' (ospedali) per la conservazione e l'utilizzo dei corpi dei defunti, e sono già stati stanziati 4 milioni annui per gli anni 2021,2022 e 2023 a tale scopo. L'attesa di qualche mese non avrebbe forse compromesso gli esiti dell'esperimento, considerando per di più la sua incontrovertibile affidabilità rispetto all'utilizzo del corpo di un animale non umano, in particolare di un suino, la cui anatomia e biologia non pare affatto analoga a quella di un animale umano (come da dichiarazione in merito del Prof. Bruno Fedi). Legge da tenere quindi presente per casi analoghi nel il prossimo futuro.

Massimo Terrile

3.2. La carne 'coltivata'.

Il tema della 'carne coltivata', da non confondere con la 'carne vegetale', è emerso con particolare enfasi a seguito dell'ICE 'End the slaughter age' ('Porre fine all'era dei macelli') accettata il 27 aprile 2022 dalla Commissione Europea. Nel sito privato di tale iniziativa (v. Rubrica Fatti del presente Notiziario) si fa infatti riferimento a tale metodo di produzione di carne animale (tutt'ora in via sperimentale e il cui consumo non è ancora autorizzato dalla UE) quale effetto risultante dalla promozione dell'agricoltura cellulare, facente parte di uno degli obiettivi dell'ICE stessa. Il Consiglio direttivo del Movimento Antispecista non è pervenuto ad una decisione positiva in favore della concessione del proprio logo all'iniziativa per ragioni essenzialmente etiche, in quanto per il 'primordio' originante tale prodotto e la sua successiva crescita necessitano biopsie su animali vivi o morti e sostanze di origine animale.

Queste le ragioni che sostanzialmente, aspetto politico-economico a parte, hanno giustificato e giustificano dal punto di vista del sottoscritto il rifiuto della concessione del nostro logo all'iniziativa.

In merito all'ICE: END THE SLAUGHTER AGE.

Premessa tecnica.

In sintesi, dai dati forniti sul sito dei promotori dell'iniziativa e da altre fonti (v. rubrica Fatti nel presente Notiziario) risulta che - a parte il latte e le uova che non possono essere ovviamente 'coltivati' ma solo riprodotti in laboratorio - la **carne 'coltivata'** è derivata:

- a) o da un ‘primordio’ ottenuto tramite biopsia da un animale vivo, successivamente coltivate in un ‘brodo’ nutritivo ottenuto dall’uccisione di mucche incinte e l’estrazione (senza anestesia) del sangue dal cuore dei vitellini per ottenere il siero fetale bovino (o ‘FBS’) col quale ‘nutrire’ la coltura (siero peraltro abbondante sottoprodotto dell’allevamento intensivo, che sarebbe sempre necessario),
- b) o come sopra ma da un ‘piccolo’ pezzo di carne tagliato da un animale appena macellato, o ancora
- c) da cellule staminali del cordone ombelicale fatte poi evolvere tramite le biotecnologie in ‘cellule muscolari’ da coltivare per la crescita.

L'evoluzione tecnologica sta cercando di risolvere il problema etico dell'alimentazione del ‘primordio’ utilizzando altre sostanze, anche in quanto economicamente l'alimentazione del primordio dalle fonti animali di cui sopra non è sostenibile, e si spera che in futuro sia possibile utilizzare altri nutrienti, magari vegetali.

Il vero problema ‘tecnico’ resta però il mantenimento di un ‘primordio’, essere animale generato da un altro essere senziente (ossia il mantenimento di una così detta ‘linea cellulare’). Questo non è attualmente tecnicamente possibile, per cui – volendo produrre altri ‘primordi’ - dopo un certo tempo (non precisato) occorre effettuare nuove biopsie o prelievi sullo stesso o su altri animali analoghi, e così via. L’industria della carne coltivata ha quindi bisogno, assurdamente, degli allevamenti per sopravvivere.

Non è quindi possibile sacrificare un ‘donatore’ una tantum per avere carne coltivata ‘per sempre’, ma occorreranno tanti ‘donatori’ quanti potenziali ‘consumatori’ sarà possibile soddisfare con un ‘donatore’. Le sofferenze dei ‘donatori’ non possono del resto essere negate o ignorate, perché non si estrae solo ‘una cellula’ dai loro tessuti, ma una sezione (imprecisata) di fibre muscolari o di cordone ombelicale. Infatti si prevede un certo tempo per la guarigione del ‘donatore’ (i dati in merito non sono pubblicati). Né è noto quali saranno le condizioni in cui saranno tenuti i donatori ancora ‘sfruttabili’ per essere ‘scarnificati’ fino al limite estremo della loro resistenza (ragioni economiche si imporranno ..), i quali saranno nel frattempo utilizzati anche per la produzione del latte (da cui i formaggi), pelli, ossa, pelo, ecc. e della carne ‘vera’. Quindi l’allevamento degli animali non umani (bovini in particolare) sarà mantenuto, e non solo ai fini della produzione della ‘carne coltivata’. Non è chiaro, infine, che fine faranno i donatori ‘esausti’ il cui costo di mantenimento sarà proibitivo. A parte i suddetti ‘dubbi’, è innegabile che per soddisfare le esigenze del mercato della carne con la ‘carne coltivata’, i ‘donatori’ dovranno essere utilizzati più volte nell’arco della settimana, altrimenti si rischia che il loro numero non sia di molto inferiore ai ‘donatori’ macellati. Il nodo fondamentale resta quindi, dal lato tecnico, l’accrescimento non stop del primordio, per ora impossibile.

Circa l'aspetto ecologico, la produzione di gas serra per la produzione di tale ‘carne’, sempre a quanto risulta dalla documentazione fornita dai promotori, pare sia **maggiore** di quella prodotta dagli allevamenti, ma anche qui si spera nella tecnologia del futuro. Altre fonti (v. oltre, Eurogroup for Animals) parlano del 93% in meno rispetto alla carne tradizionale, del 53% rispetto a quella di maiale e del 29% rispetto al pollame, utilizzando però fonti di energia rinnovabile, confermando comunque il minor impatto in assoluto della carne vegetale.

Ma l’agricoltura cellulare e in particolare le biotecnologie applicate all’alimentazione offrono anche la possibilità di altre fonti di cibo che competono decisamente con la ‘carne coltivata’ e che non sono state menzionate: la **coltivazione degli insetti**. In un articolo apparso sul sito della Fondazione Veronesi il 6 luglio 2018 (v. allegato), gli insetti allevati in ambienti controllati come attuato in Asia e in Cina (nella UE per ora non è concesso) possono arrivare a contenere fino al 25 o 32% delle proteine assimilabili a quelle della carne (ossia una maggior ricchezza di aminoacidi essenziali) rispetto al 22% della carne di vitello. Quindi sarebbero preferibili perfino alla ‘carne coltivata’, sostituendo semplicemente i ‘donatori’ ed eliminando totalmente i macelli (se non si tenesse conto della richiesta di produzione collaterale di latte, pelli, ecc. come avviene nei calcoli relativi

alla ‘carne coltivata’). In proporzione, a livello quantitativo relativamente al ‘peso’, il risparmio di carne macellata potrebbe arrivare alla differenza in contenuto proteico: dal 3 al 10%. Dal lato ‘numerico’, invece, non è dato sapere quanti ‘insetti’ sarebbero necessari per pareggiare almeno il contenuto proteico della carne di vitello. Peraltro, la loro produzione sarebbe molto più ‘ecologica’, sia rispetto all’acqua richiesta che alle emissioni di CO₂.

Ma questi sono solo ‘problemi tecnici’ che potranno solo essere risolti col tempo, salvo il punto di partenza: **l’essere senziente**.

Non resta quindi che interrogarci sulla **eticità della ‘carne coltivata’, ovvero di certi tipi di ‘agricoltura cellulare’**, sia rispetto ai **fini** della filosofia aspecista alla cui diffusione si impegna la nostra associazione, sia ai **mezzi** da noi individuati per raggiungerli.

Dal lato dei **fini**, il principio aspecista della eguaglianza di tutti gli esseri senzienti all’esistenza, alla non discriminazione e al benessere, vedi ‘Manifesto per un’etica interspecifica’ (che trova il proprio limite nella contrapposizione di tali ‘interessi’ laddove vengano a serio conflitto) rappresenta certo la visione utopica di un ‘mondo’ privo di violenza e sofferenza al quale vorremmo tutti tendere. Tuttavia, proprio a causa del limite suddetto, l’umanità non potrebbe fare a meno dei **vegetali** (anch’essi esseri viventi) per sopravvivere, e di difendersi dalle forme di vita dannose (batteri, virus, ecc.).

Un ‘insieme’ di cellule derivate da esseri senzienti tenuto in vita e accresciuto artificialmente, quindi non autotrofo, utilizzando altre cellule animali (o forse in futuro vegetali?), rappresenta senza dubbio un ‘animale vivo’ (questi sono i problemi che le biotecnologie oggi pongono alla bioetica). Nel dubbio, per il principio di precauzione, non dovremmo quindi neppure produrlo per poi essere ucciso, **se evitabile**. Il principio di eguaglianza **alla vita, alla non discriminazione e al benessere degli esseri senzienti** impedisce di scegliere soluzioni basate su criteri ‘quantitativi’. Non è la quantità a fare la differenza bensì il principio del ‘non nuocere’, nei limiti del possibile. Il fatto di ‘dover’ utilizzare i vegetali per sopravvivere non è peraltro una ‘scelta’ di tipo quantitativo, ma qualitativo: il male minore.

Questo è il vero problema etico che l’antispecismo dovrebbe porsi. Un mezzo che porta solo alla ‘riduzione’ (sperata) del numero di esseri senzienti allevati e macellati per la produzione di un bene di consumo ‘animale’ sostituibile con fonti vegetali, e che mantiene saldo il principio del loro sfruttamento, quindi fonte di specismo, violenza e sofferenza, ovviamente non può definirsi rifiutabile in assoluto, ma non può per la stessa ragione definirsi anche ‘etico’ dal lato aspecista così come lo è un mezzo che mira all’eliminazione totale di tale principio e delle sue conseguenze. Il mantenere la dipendenza psicologica della popolazione da un concetto chiamato ‘carne’ (perché in fondo si tratta di una sostanza organica sostituibile con i vegetali) anziché mirare a sradicarlo, confermerebbe e rafforzerebbe il principio aspecista della liceità dello sfruttamento degli altri animali.

Se ci pensiamo bene, non ci sogneremmo mai di uccidere volontariamente un essere umano ‘innocente’ per risparmiare la vita a molti altri, a meno di non avere altre **‘vie di uscita’**. Non applicare tale principio ai non umani, **se vi fossero vie di uscita**, farebbe parte allora di una visione aspecista, attribuendo alla vita dei non umani un valore decisamente inferiore a quella degli umani, e con questo perpetuando lo specismo. Ed è quello che succederebbe a livello generale nell’opinione pubblica se il concetto di ‘carne coltivata’ di origine animale dovesse essere ritenuto ‘etico’ solo per ‘ridurre’ il numero di animali uccisi.

Dal lato dei **mezzi (risorse)**, i due enunciati presenti nel nostro statuto (Non uccidere, far soffrire o discriminare esseri senzienti, non utilizzare risorse derivanti dalla sofferenza di ..) indicano chiaramente la nostra scelta: la rinuncia alla violenza sugli **esseri senzienti**. Vegetali esclusi per il principio della nostra conservazione, per cui non li consideriamo neppure ‘esseri senzienti’, benché in realtà in un certo qual modo potrebbero esserlo. Il Regno Vegetale e il Regno dei Funghi

rappresentano infatti i due gruppi di esseri viventi col **minor grado di ‘senzienza’ riconosciuto**. Non essendo la 'carne coltivata' un essere dotato di vita autonoma, né definibile quale 'essere senziente' (per quanto oggi crediamo di sapere), il suo consumo non porrebbe forse problemi etici, come per i vegetali. Ma lo porrebbe, e notevoli, se fosse 'creato' e **tenuto in vita** utilizzando altri esseri senzienti (la mucca di cui sopra, ma si potrebbe giungere alla sua creazione e crescita anche partendo da esseri umani). Quindi, la premessa alla liceità della produzione di tale essere vivente (non possiamo definirlo solo una 'sostanza') è che non richieda il 'sacrificio' e la sofferenza di altri esseri senzienti. Nel caso della 'carne coltivata' questo non è possibile (v. Premesse tecniche).

Conclusioni.

Purtroppo non è possibile prendere decisioni sulla base di quello che in futuro la scienza possa scoprire o risolvere, per cui occorre basarsi sui dati di fatto oggi disponibili: gli 'obiettivi' proposti dall'ICE e i dati tecnici sulla produzione di carne coltivata o similare.

Il bilancio 'quantitativo' della produzione della 'carne coltivata', partendo da tessuti di esseri senzienti e alimentandoli con sostanze provenienti da altri esseri senzienti, potrebbe anche essere positivo, CO2 e sofferenze a parte. Così come potrebbe sembrare positivo sostituire la carne tradizionale con gli insetti, eliminando i macelli (sottoprodotti a parte).

Ma intuitivamente si tratta di vite, e non di misure 'numeriche' o di 'peso'.

Ma anche se, 'sentiti' i non umani, questi fossero d'accordo (si sa che il pesce grosso mangia il piccolo...), rimarrebbe il suddetto principio etico fondamentale da rispettare: valutare una possibile '**via di uscita' etica**. E la via di uscita c'è da tempo: utilizzare solo i vegetali per produrre alimenti, come già facciamo, ed evitare così di uccidere **tutti** i non umani, senza 'sacrificare' vite senzienti, riducendo peraltro maggiormente la produzione di CO2. Il 'business' della carne coltivata appare quindi per quello che è: una iniziativa industriale e commerciale molto meno etica del veganesimo.

Per tale motivo l'ICE suddetta avrebbe dovuto essere modificata eliminando la 'carne coltivata', o meglio, le **fonti di origine animale dall'agricoltura cellulare** negli 'obiettivi', per dirottare gli investimenti alla **sola produzione di alimenti di origine vegetale**, contribuendo nel contempo a ridurre più sensibilmente la produzione di CO2.

Non essendo ormai possibile modificarla, suggerirei di non cambiare la decisione presa di non aderire alla pubblicità dell'iniziativa come era stato richiesto, in quanto l'aspetto quantitativo non può prevalere su quello qualitativo che ispira il nostro statuto, le nostre idee e la nostra missione. Astenendoci peraltro dal contrastarla, in quanto contiene principi condivisibili: il non sovvenzionare allevamenti (neppure per la carne coltivata) e il promuovere prodotti a base vegetale. Questi, è vero, porterebbero senza dubbio a migliori risultati, ma non è detto prevalgano. Avendo mescolato le proposte, gli interessi economici delle parti in causa (lobby e startup industriali) a favore della carne coltivata (e insetti?), che si prospetta il business del futuro in quanto fonte di più alti guadagni, potrebbero prevalere nell'accaparrarsi i fondi.

Nota: il ballo dei dati.

Al di là delle *fondamentali* considerazioni etiche, è interessante notare come, a fronte delle dichiarazioni contenute nel sito dei promotori (v. rubrica Fatti nel presente Notiziario), l'associazione Eurogroup for Animals (EFA) ha fornito sul proprio sito il **sotto riportato** commento alla 'carne coltivata', da cui si evince quanto segue:

1. In realtà allevamenti e '**prodotti animali**' non verrebbero eliminati o sostituiti, salvo il modesto consumo di carni 'convenzionali' in proporzione alla sostituzione di queste con la carne coltivata. (v. oltre: Eurogroup for Animals, Cultivated meat. punti 1,2, 8).

2. La **riduzione** delle emissioni di **gas serra** per la produzione della **carne coltivata** (che sarebbe, sempre secondo EfA, **inferiore all'uso di prodotti vegetali**), **avverrebbe solo nell'ipotesi del NON utilizzo di combustibili fossili** e ridurrebbe l'impatto ambientale del **93% rispetto alla carne bovina, del 53% rispetto a quella di maiale e del 29% rispetto al pollame**. Ma occorre notare che tali stime sono state fatte prendendo come 'stato' irrinunciabile l'uso dei combustibili fossili per la produzione delle 'altre' carni. 'Stato' che in futuro potrebbe evolvere, così come si spera evolva la biotecnologia per la carne coltivata. Circa l'utilizzo del **suolo**, l'impatto è stato giudicato paragonabile alla produzione del **tofu** (soia o altri legumi, quindi per ché non usarli?) e il consumo di **acqua** è stato giudicato comparabile a quello della produzione della **carne di pollo e maiale**. (V. ancora punti 6 e 7).

Riemerge allora l'interrogativo: cui prodest?

Estratto dal sito www.eurogroupforanimals.org in data 19 giugno 2022

Europe for animals

Cultivated meat o cell-cultured meat'.

20.05.2021

1. Cultivated meat is grown from **small samples of animal cells** outside the bodies of animals. It is real meat, originating from an animal, but **without the need to maintain large numbers of animals under industrial conditions**. Though the production processes are different, the products of cell cultured and conventionally produced meat are designed to be the Bacon by Higher Steaks same.

2. The original animal cells are obtained humanely from living animals through **biopsies** and placed in a growth medium that provides the same nutrients: e.g sugars, proteins, vitamins, minerals, and/or cell-culture factors, and other nutrients as in the natural environment. The growth and development process takes place in bioreactors. The cells, nourished and stimulated by the medium, grow and develop into muscle, fat or other tissues.

3. Cultivated meat **will enlarge consumers' plates**. Some may argue that cultivated meat is unnecessary as plant-based alternatives are already available, and under continuous development. However, It is likely that people will continue to eat meat, and that the dietary shift towards "less and better" meat products with a higher percentage **of plant-based food might not progress as quickly as needed**.

NB: l'iniziativa industriale mira quindi a supplire alla la 'lentezza' nella diffusione del vegetarianismo e del veganesimo per creare una nuova linea di prodotti di origine animale. Peraltro la UE, nel programma 'Horizon' fa cenno all'agricoltura cellulare ma solo in riferimento alla riduzione di inquinamento, non alla continuazione della soddisfazione psicologica dei consumatori.

4. Cultivated meat is projected to become a major **opportunity** in the food system. While plant-based products appeal to some consumers, **meat is still perceived as a unique food product**. The potential of cultivated meat is that it will have the desirable properties. It is commonly referred to as "cell-cultured meat" or "cultivated meat" and is referenced among innovations to support within Horizon Europe to increase the availability and source of alternative proteins. Cultivated meat can provide one more important piece in a puzzle of multiple approaches to the necessary transition to a sustainable food system.

NB: La carne coltivata viene definita una notevole 'opportunità' nel ciclo alimentare. La transizione a un 'cibo sostenibile' non necessiterebbe infatti di tali 'approcci multipli', basterebbe diffondere la cultura 'veg'. La carne coltivata ha quindi lo scopo (ammesso) di sfruttare una ipotetica nicchia di mercato relativa ai consumatori che non vogliono rinunciare al concetto di 'carne'. In tal

modo si ritarda la transizione ecologica, la massiva riduzione di CO2, e si rinuncia all'etica, che non viene neppure menzionata nel rapporto e nel progetto 'Horizon' UE.

5. Cultivated meat **does not yet fully exist** on a commercial level and market introduction will happen stepwise, starting with specialised restaurants. It is currently at the pilot scale progressing towards up-scaled production, currently comprising more than **70 startups**. In 2020, cultivated chicken meat was the first product to receive approval for commercial sale in Singapore.

6. Compared to conventional meat production, cultivated meat has the **potential to lower** greenhouse gas emissions and **reduce land and water use**. A previous, often cited, study on cultivated meat assumed the **use of fossil fuels** in the production and **found relatively high greenhouse gas emissions**.

NB: rispetto alla carne convenzionale la produzione di carne coltivata potrebbe 'potenzialmente' ridurre l'emissione di gas serra, e ridurre l'uso di terra e acqua. Uno studio effettuato ipotizzando l'uso di combustibili fossili ha riscontrato però un livello relativamente alto di gas serra.

7. **Even when produced with conventional energy**, cultivated meat **scores better** than conventional beef production. **While plant-based food had the lowest environmental impact, cultivated meat produced with renewable energy reduced environmental impact by 93% compared to beef, by 53% compared to pork and by 29% compared to poultry**. For **land use**, cultivated meat is **comparable to tofu**, with a footprint of around 1.8 m², which is substantially lower than chicken (4.6) as well as pork (6.0) and beef (8.8-31.6). For **water use**, cultivated meat is **comparable to chicken and pork**, with a footprint of around 42 m³, and substantially lower than beef (115-258 m³).

NB: Anche se prodotta con combustibili fossili la carne coltivata ha un minor impatto ambientale rispetto alla carne 'convenzionale'. Mentre la carne vegetale ha il minor impatto ambientale, la carne coltivata se prodotta con energie rinnovabili ridurrebbe l'impatto ambientale del 93% rispetto alla carne bovina, e del 53% rispetto a quella di maiale e del 29% rispetto a quella del pollame. Circa l'utilizzo del suolo, ha un impatto paragonabile alla produzione del tofu (soia o altri legumi), e il consumo di circa l'acqua è comparabile alla produzione della carne di pollo e maiale, inferiore quindi alla carne vera.

8. Cultivated meat **would make it possible to both produce meat with the same properties as conventional meat while at the same time preserve biodiversity and traditional breeds**. Instead of the focus on productivity in animal breeding, **there could be room for traditional, local and robust breeds that can fulfill an ecological role by grazing, while at the same time serving as stocks for cultivated meat**. **Cultivated meat might still need animals for tissue sampling**. Small groups of animals kept for farming in a sustainable food system are more compatible with cultivated meat than with the current industrial farming system that drives deforestation, biodiversity loss and consumes crops that can be used for human..

NB: il richiamo alla 'biodiversità' (minor inquinamento) per la produzione della c. coltivata è accompagnato al mantenimento delle 'razze tradizionali', locali e robuste, utili a fini ecologici per i pascoli e come riserva per la carne coltivata, che necessiterà sempre di 'campioni' di tessuti animali, oltre alla riduzione delle deforestazione.

A cura di Massimo Terrile

30 giugno 2022

4. Per non dimenticare ...

4.1. Conferenze e filmati (link)

Video pubblicati su Youtube o siti Internet.

Etica e vegetarianismo - Milano – Casa della Cultura – 1.3.2008

Relazioni di Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Marco Maurizi, Valerio Pocar

<http://www.youtube.com/watch?v=5DRgaCkIWaA&feature=relmfu>

Earthlings (Terrestri) – Film sullo sfruttamento degli animali - 2010

www.earthlings.com

Vivisezione: intervista a B. Fedi, S. Cagno, M. Terrile – 12.12.2011

A cura di : studi di Telecolor e Daniela Frigerio

<http://www.youtube.com/watch?v=bdupxr119cc&feature=youtu.be>

Filosofia: incontro con G. Ditadi – Pordenone, Bibl. Civica – 18.2.2012

A cura di AFVG e Gianluca Albertini

Incontro con il filosofo Gino Ditadi, PN 18 02 2012

Il circo non è divertente per gli animali – 18.3.2012

A cura dell'associazione Essere animali (Cesena)

<http://vimeo.com/38675159>

Manifestazione anti Green Hill - 23.11.2012

L'etica della crudeltà può continuare?

Intervista al Prof. Bruno Fedi, a cura del Comitato Montichiari contro GreenHill

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ PUO' CONTINUARE? 1' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ PUO' CONTINUARE?2' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ PUO'CONTINUARE?4'parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ PUO'CONTINUARE?5'parte - YouTube](#)

Come soffrono e muoiono le galline ovaiole

A cura di: TVANIMALISTA

<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/produzione-uova-galline-ovaiole/>

Dieta veg e bambini – Conferenza L. Proietti e P.H. Barbon – 23.4.2013

La dieta vegetariana o vegana è adatta per i bambini? Rispondono due pediatri specializzati su tale argomento.

<http://www.youtube.com/watch?v=py27s7SO5lo>

Mente, comunicazione, linguaggio negli animali (F. Cimatti) – 19.10.11

<https://www.youtube.com/watch?v=GiHwPIqg6BY>

Intervista di Marina Ferrari alla dr.ssa Susanna Penco – 15.9.2014

La dr.ssa Penco è biologa, ricercatrice, e obiettore di coscienza, lavora all'Università di Genova (San Martino).

<https://www.youtube.com/watch?v=KMAQkZcpf7k>

Canale video: animali in rivolta

A cura dell'associazione Resistenza animale; storie e filmati di animali che si sono ribellati allo Sfruttamento.

<https://www.youtube.com/channel/UCbKm3JebaD-nrRne-AA5B2w>.

<http://resistenzanimale.noblogs.org>

Circo con gli animali – Tesi di laurea e filmato-documento – 13.11.2014

A cura dell'associazione Arca 2000 e di Sabrina Neri

<http://arcanimali.blogspot.it/2014/11/presentazione-della-mia-tesi-di-laurea.html>

https://www.youtube.com/watch?v=p_PVZ-Vuhqw

Secondo convegno italiano antispecista - 25.03.2015

A cura di Stefania Sarsini

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLD31445980C5B634A>

Metodi alternativi: audizione in Senato di T. Hartung e C. Rovida (CAAT) - 2014

(Nuove strategie di ricerca senza animali; a cura del M5S)_2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=DkCL-56GOZs>

Nuovi metodi di ricerca in medicina – 28.06.2017

Convegno 28 giugno 2017, Roma, Montecitorio.

Nuovi metodi di ricerca in medicina nell'interesse dei senzienti umani e non umani.

Partecipanti: Bruno Fedi, Thomas Hartung, Costanza Rovida, Arti Ahluwalia.

<https://youtu.be/yNbkPymexZY>

Sperimentazione animale o vivisezione – 10.12.2020

Intervista alla dr.ssa Susanna Penco di Veganok Animal Guardian (A. Di Lenge)

10 dicembre 2020

[La Dott.ssa Susanna Penco: solo la ricerca senza animali è attendibile - YouTube](https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ)

<https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ>

4.2. Elenco articoli Notiziari precedenti.

Vedere file specifico allegato al presente Notiziario. Gli articoli possono essere richiesti scrivendo alla segreteria: ma@movimentoantispecista.org

Data: 3 luglio 2022

A cura della
Segreteria del Movimento Antispecista
(Massimo Terrile)

www.movimentoantispecista.org
e-mail: ma@movimentoantispecista.org

***Il Rappresentante
Prof. Valerio Pocar***